

NEXO DIGITAL E LAEFFE IN COLLABORAZIONE CON PMG E LA CUPA PRESENTANO

VINICIO CAPOSSELA

NEL PAESE DEI COPPOLONI

Un viaggio onirico
alla ricerca di personaggi,
canti e "Siensi" perduti.
Con musiche inedite
tratte dal nuovo album
"Canzoni della Cupa".



19-20 GENNAIO
AL CINEMA

NEXO DIGITAL, LAEFFE, PROSEMEDIA E LA CUPA PRESENTANO VINICIO CAPOSSELA - NEL PAESE DEI COPPOLONI (SPETTACOLO IN UNO DEI PAESI DEL MONDO) di VINICIO CAPOSSELA, SCRITTO DA VINICIO CAPOSSELA E STEFANO ORINO
DIRITTO DA STEFANO ORINO, DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA NICO ANSELMIANO, MONTAGNA VALENTINA ANDREOLI, PRODUTTORE ESCRITTORE LETIZIA CELAROLI, PROGETTO MUSICALE VINICIO CAPOSSELA, UNA PRODUZIONE LAEFFE - PMG - LA CUPA

© 2015 LAEFFE - PMG - LA CUPA

CERCA LA TUA SALA SU NEXODIGITAL.IT



PMG

memovies.it





PULSEMEDIA



VINICIO CAPOSSELA NEL PAESE DEI COPPOLONI IL FILM

**In occasione dei 25 anni di carriera, l'artista approda sul grande schermo solo
il 19 e il 20 gennaio con un viaggio onirico e imprevedibile
alla ricerca di personaggi, canti e *siensi* perduti
Un ponte tra le pagine de "Il Paese Dei Coppoloni" e le musiche di "Canzoni Della Cupa"
il prossimo disco di inediti di Vinicio Capossela (in uscita a marzo 2016)
da cui è estratta la colonna sonora del film**

*Capossela esplora i miti e gli istinti che tengono assieme villaggi e nazioni.
Non è un caso che si animi come non mai quando parla delle sue origini ancestrali.*
Clive Davis, Times

VINICIO CAPOSSELA - NEL PAESE DEI COPPOLONI. IL FILM

Cast artistico/tecnico

Titolo

VINICIO CAPOSSELA NEL PAESE DEI COPPOLONI

Ispirato al romanzo IL PAESE DEI COPPOLONI di Vinicio Capossela
(Giangiacomo Feltrinelli Editore)

Narratori

Vinicio Capossela

con

Armando Testaducello

Ciccillo Di Benedetto

Giovanni Sicuranza

Peppe Matalena

La Banda Della Posta

Soggetto

Vinicio Capossela & Stefano Obino

Regia

Stefano Obino

Testi & Musiche

Vinicio Capossela

Direttore della fotografia

Aldo Anselmino

Montaggio

Valentina Andreoli

Fonico

Frank Rousselle

Produttore esecutivo

Letizia Celardo

Prodotto da

Riccardo Chiattelli per laeffe –Gruppo Feltrinelli

Roberto Ruini per PMG

Luca Bernini per La Cùpa

Durata: 105 minuti circa

Direttore di produzione

Cristiano Luciani

Progetto Grafico

Fabio Pietranera e Chiara Morlacchi

Una produzione **laeffe- Gruppo Feltrinelli**

in associazione con

PMG

e La Cùpa

Con il contributo di

Medimex 2015

Feltrinelli Real Cinema

Distribuzione **Nexo Digital**

Ricerca Archivi

Anna De Martino - Cineteca di Bologna

Consulenza editoriale

Alberto Rollo

Supervisione editoriale e produzione

Laura Mattavelli, Francesca Baiardi

Consulenza Legale EFFE TV – Gruppo Feltrinelli

Francesca Fabris, Camilla Giubileo

Consulenza Legale La Cùpa

Patrizio Visco

Promozione

Team Comunicazione Nexo Digital

Team Comunicazione laeffe

Ufficio stampa laeffe

Daniela Basso & Mongini Comunicazione

Ufficio stampa LaCupa e Vinicio Capossela

Giulia Di Giovanni

Ufficio stampa NEXO DIGITAL

Luana Solla & Ilaria Boccardi -Parole & Dintorni

“La trebbiatrice volante”

Opera di **Marco Stefanini - Dum Dum Arredamento**

“Il fantoccio de La Cùpa”

Opera di **Dem Demonio**

Entrambe le opere sono state realizzate per

Sponz Fest 2015 - “raglio di luna”.

Media Partner dell’uscita cinematografica

Radio DEEJAY, MYmovies.it, Librerie Feltrinelli

#VinicioCapossela #NelPaeseDeiCoppoloni

VINICIO CAPOSSELA - NEL PAESE DEI COPPOLONI. IL FILM

Sinossi

“VINICIO CAPOSSELA - NEL PAESE DEI COPPOLONI” è un viaggio cinematografico - geografico, musicale e fantastico - narrato, cantato e vissuto in prima persona da **Vinicio Capossela**, in quel territorio giacimento di culture, racconti e canti che hanno ispirato l'ultimo romanzo dell'artista e da cui trae linfa il materiale del suo prossimo disco di inediti. Un mondo che la Storia ha seminterrato, ma che fa sentire l'eco e il suono se gli si presta orecchio e ci si dispone al sogno.

“VINICIO CAPOSSELA - NEL PAESE DEI COPPOLONI” si svolge in Alta Irpinia, in *“quelle terre dell'osso”* in cui *“un paese ci dice di tutti i paesi del mondo”*, tra trivelle petrolifere e case abbandonate, pale eoliche e vecchie ferrovie, boschi, animali selvatici e paesaggi incontaminati. Sono questi i luoghi in cui l'ispirazione letteraria e musicale di Vinicio Capossela è diventata realtà, restituendo **il ritratto di un'Italia** forse perduta e dimenticata, ma che ancora oggi vuole raccontare la sua storia e la sua energia: le voci, i volti, i personaggi, le tradizioni popolari, gli spozalizi, le musiche che percorrono le vene dei sentieri della Cupa, le litanie delle *mammenonne*, le *cumversazioni* in piazza, le chiacchiere dal barbiere, le passeggiate sui sentieri dei muli, la Natura selvaggia e resistente.

Un luogo immaginario che diventa reale, uno spazio fisico che si trasforma in pura immaginazione. Un'occasione unica per seguire il “musicista viandante” Capossela in questo viaggio a doppio filo sul fronte della musica e del racconto in un mondo che affronta ormai da 15 anni, accompagnati da **una colonna sonora originale tratta dal suo prossimo lavoro discografico, “Canzoni della Cupa”, la cui uscita è prevista per marzo 2016**. Inoltre nel film sono presenti anche performance live di classici come *“Il ballo di San Vito”* e *“La marcia del camposanto”* fino al tributo a Matteo Salvatore *“straordinario cantore dello sfruttamento nel latifondo meridionale”*.

Nota di John Vignola a proposito del film

Vinicio Capossela ha la vocazione del grande narratore.

Può usare parole, musiche o immagini: il suo destino di viandante delle storie non cambia. Non cambia la scintilla, il richiamo del mito, la curiosità per le culture che sopravvivono, con incredibile tenacia, alla cementificazione di questo tempo.

Nel paese dei Coppoloni, così, porta al cinema una Terra – anzi, un insieme di paesi, di strade lastricate con le pietre dei monti vicini, di ferrovie arrugginite, di radure, di boschi, di personaggi - che non ha smesso di risuonare, fino ad oggi, nonostante tutto. Le pagine del libro da cui si muove, Il paese dei Coppoloni, prendono la forma dei luoghi e delle persone di cui abbiamo letto: la loro incarnazione e i loro racconti sono scanditi da un orizzonte che la regia di Stefano Obino rende del tutto familiare.

Così, con il racconto del Viandante Vinicio, ci si inerpica, felicemente per un viaggio in quell'Alta Irpinia che rappresenta l'Italia "svuotata dai flussi economici", attraversata a piedi, in un vecchio furgone, con un pugno di fogli, su un trebbiatrice volante e con la musica: canzoni che già ci sono e altre che arriveranno, stanno arrivando su un nuovo disco, e una sfilata di volti, che cantano a loro volta qualcosa di eternamente "bello" o ancestrale. I suoni della cosiddetta tradizione, che si tramanda fino a noi per ricordarci non tanto chi siamo, quanto chi potremmo essere. Quelli della natura, dell'animale che è in agguato e non si vede, o si incontra soltanto quando si è soli, oppure quello che dimora dentro di noi, "la prima manifestazione del divino".

Richiami che ci portano Nel paese dei Coppoloni, ai suoi matrimoni, alle bande della posta, dai barbieri che parlano una lingua che non chiude mai le parole con le vocali, per lasciare tutto sospeso, aperto a un nuovo inizio. Le radici diventano musiche, altre storie in un infinito rincorrersi, punti in sospensione dove l'Antica Grecia si reincarna nel piccolo Olimpo delle colline irpine.

Un film che apre la strada a un album di cui sapremo presto e che già qui mostra le sue credenziali: un tragitto da compiere con calma, immersi nella zona sconfinata in cui La notte è bella, come cantavano Matteo Salvatore e Otello Profazio e come, grazie al Cielo, ci ricorda molto bene Vinicio Capossela.

Nota di Vinicio Capossela

Questo film è un ponte, un'opera a sé, tra le pagine de "Il paese dei coppoloni" e le musiche delle "Canzoni della Cupa", disco-giacimento che uscirà a marzo. Entrambi i lavori hanno avuto gestazioni che hanno superato il decennio (per la vastità, la profondità e la mancanza di limite della materia). A cavallo delle due si è andata formando quest'opera, nata inizialmente per fornire qualche indicazione in più al lettore avventuratosi per i sentieri delle pagine del libro. La macchina da presa però parla un linguaggio diverso, pratica uno sguardo in cui possono entrare in campo paesaggi ed espressioni della terra, che è il vero basso continuo di tutto. Una terra selvatica ancestrale, incurante, abituata a scrollarsi di dosso l'uomo e le sue opere effimere, l'uomo che la va molestando di continuo per estrarle dal seno qualche bene, e che esaurito il beneficio la lascia in abbandono. Una terra capace sempre di imprimere la lastra in maniera decisa. I suoi cieli separati dalla terra, sempre in movimento, i suoi scuotimenti di vento, e dove non basta, le facce di quella terra, la lingua di quella terra. E naturalmente la musica... la musica che affiora da quella terra. Non c'è niente di unico. Tutto il nostro paese corre sul filo di queste voci. Si tratta di fermarsi ad ascoltarle, dare loro il tempo, per presentire il gigantesco che si nasconde dietro al minuscolo. La macchina da presa e il microfono si sono dunque un poco spostati d'obiettivo per andarne a cogliere il suono. "I canti sempre percorrono la terra e cambiano pelle e lingua, ma non il moto d'anima che li ha generati", dice il Cantore Errante. Di essi rimane soprattutto la storia che vanno cantando. E' così dai tempi più antichi. Queste storie ho cercato di rendere in forma di canzone. Estrarre la storia di Dagarola del Carpato per esempio, dal corpo del canto a sonetto, il canto che si pratica in Cumversazione. Raccoglierla dalle labbra di una signora anziana, sentirla farsi strada a fatica tra gli inganni della memoria e cercare di transumarla alla lingua corrente e cantata. O un plotone di maschi che canta virilmente "la padrona mia". Lungo queste connessioni e risonanze ho cercato di portare il regista Stefano Obino e la sua attenta troupe, costretti a muoversi nello stretto sentiero che sta tra l'ingombro di un artista e le possibili aspettative del suo pubblico, e le voci e i volti della terra in sé. Quello che ne esce non è il film de "Il paese dei coppoloni", e non è nemmeno un documentario etnoantropologico sulla musica della terra, e neanche un film documentario sull'Irpinia, attuale o passata che sia. E' un lavoro in forma di documentazione visiva, sul tentativo effettuato da un cercatore (che usa due linguaggi, quello della scrittura e quello della canzone) di rielaborare in un immaginario mitico una terra di appartenenza, una terra attraversata da viandante, non da residente, affinché le domande "chi siete? a chi appartenete? cosa andate cercando?" possano risuonare urgenti come proprie, nelle orecchie di chiunque abbia deciso di seguirlo sullo stesso cammino.

VINICIO CAPOSSELA E IL CINEMA

Il legame di Vinicio Capossela con il cinema risale agli esordi della sua carriera. Nel 1991 la canzone "E allora Mambo", contenuta nel suo secondo album "Modi", viene inserita nella colonna sonora di *Non chiamarmi Omar*, film

diretto da Sergio Staino, in cui lo stesso Vinicio recita un parte per quella che può essere considerata una “prova” di gioventù.

Nel settembre 2009 al Milano Film Festival viene presentato *La faccia della terra*, prima opera legata strettamente alla sua produzione artistica. Il docufilm, diretto da Gianfranco Firriolo e scritto da Capossela è ispirato al suo album *Da solo*. E' stato pubblicato in DVD da Feltrinelli Real Cinema e riproposto recentemente dal canale Sky Arte HD.

Sempre del 2009 è il cameo nel film *Dieci inverni* di Valerio Mieli, in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia, in cui Capossela compare per eseguire il brano "Parla piano", contenuto nell'album *Da solo*.

E' invece del 2013 la sua prima esperienza da doppiatore: Capossela presta la sua voce al personaggio narrante di *Le avventure di Zarafà Giraffa giramondo*, film di animazione dei francesi Rémi Bezançon e Jean-Christophe Liedi e per l'occasione compone la canzone originale “Zarafà giraffa”, inserita in chiusura del film.

Alla fine di quell'anno arriva al cinema, con la distribuzione di Nexo Digital, un altro docufilm legato alla sua produzione: *Indebito*, scritto insieme al regista Andrea Segre e presentato in anteprima mondiale al Festival di Locarno e poi al festival di Internazionale a Ferrara. Il film narra la crisi del paese culla di tutta la cultura occidentale, la Grecia, grazie anche alle note e alle parole del rebetiko, "più che una musica, un modo di vivere". Al rebetiko e al suo rapporto speciale con la Grecia, Capossela aveva già dedicato nel 2012 il disco *Rebetiko Gymnastas* e nel 2013 il libro *Teferi - il taccuino dei conti in sospeso* edito da Il Saggiatore.

Il film, proiettato in due grandi e sentite proiezioni pubbliche ad Atene e Salonicco, è stato pubblicato in DVD da Cecchi Gori Home Video e nella primavera del 2014 è stato trasmesso dal canale Rai5.

Di recente è stato inoltre presentato alla Mostra del Cinema Italiano di Barcellona e al Festival del Cinema Italiano di Madrid. Con *Indebito* Capossela si è aggiudicato il Premio Camerini, migliore canzone da film del 2014 come interprete e autore della canzone: “Rebetiko Mou”.

Vinicio Capossela ha debuttato nel 1990 con il disco *All'una e trentacinque circa* sotto l'egida di Renzo Fantini (Targa Tenco Opera Prima), premio che gli verrà attribuito altre tre volte negli anni successivi.

Da allora ha pubblicato altri tredici dischi e quattro libri esibendosi in concerto migliaia di volte. Nel 2015 ha celebrato i 25 anni di carriera con il Qu'art de siècle, tour internazionale che ha toccato i principali teatri delle più importanti città europee e alcuni dei più prestigiosi palcoscenici italiani, dalla Fenice di Venezia al teatro dell'Opera di Roma. A marzo uscirà il nuovo album “Canzoni della Cupa”.

Note del regista Stefano Obino

“il film è un viaggio reale nell'assurdo, documentazione di posti e luoghi che, una volta lasciati, stenti a credere di aver attraversato e conosciuto.

E' stato come vagare dentro le pagine del libro o camminare sui pentagrammi delle nuove canzoni di Capossela. Canzoni che nascevano, risorgevano e crescevano più velocemente di quanto potessimo essere rapidi noi nel catturarle.

Seguendo Vinicio, attraverso le valli del Paese dei Coppoloni o nei vicoli del Paese dell'Eco, puoi davvero capitare alla Barberia di Sicurezza mentre Testadiucello intona "Taresuccia" oppure, poco lontano, nella piazza di Andretta, non sarà poi così assurdo e anomalo sentire la possente voce in tecnicolor di Ciccillo intonare "Vierno" a pieni polmoni.

Ma il film è pregno anche di quanto l'obiettivo non ha registrato, sazio di pranzi luculliani a base di “cannazze e vraciole”. Quando, tra una ripresa e l'altra, è più facile ritrovarsi nella cucina di una numerosa famiglia irpina, accogliente ben oltre il consentito dalle umane digestioni, che trovare un ristorante aperto, negli orari imprevedibili di chi insegue le immagini del surreale.

Magari si è appena finito di combattere un vento che sibila a 100 all'ora, in una cava abbandonata, dove i fratelli Fiordellisi, impagabili tuttofare calitrani, hanno appena parcheggiato una trebbiatrice volante, e il sospetto che davvero questa possa volare non è poi così vago.

Oppure seguire la signora Maria Cuneconda tra i sentieri bui delle valli perché solo lei sa la giusta strada per giungere al bosco cercato invano per ore. E che a quel punto non può esimersi dal divenire personaggio del documentario. In cambio chiede una sola cosa: poterti offrire una cena di inestimabile semplicità e per questo rigeneratrice di forze come nient'altro potrebbe esserlo.

*E ancora frasi, trovate sulla via, che entrano nel racconto filmico, quasi per caso, ma mai a sproposito, sentite dire da chissà chi altrove e che calzano talmente alla perfezione nella scena che a pensarle mai si sarebbero trovate. **"Al Padre Eterno le cose inutili sono sempre venute bene!"** non può restare fuori dal racconto, così come le musiche nate e quelle risorte, tra le fascine portate a dorso di mulo o tra gli alberi, al suono di un piccolo pianoforte rosso, o ancora suonate da bande che vagano per vicoli vuoti.*

Chi eravamo, cosa volevamo, cosa andavamo cercando, forse non lo abbiamo ben capito. Ma navigare questo mare, alla ricerca dell'inutile, è stata esperienza indimenticabile”.

Diplomato alla "Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi" di Milano, **Stefano Obino** inizia collaborando su Rai3 per "L'Elmo di Scipio" di Enrico Deaglio e "Okkupati". Nel 2005 firma il lungometraggio auto-prodotto "Il Vangelo secondo Precario" (vincitore del "Premio Giovani") e nel 2006 il documentario sulle morti bianche nell'edilizia "Vite da Cantiere", finalista al Festival "CinemaèLavoro" di Terni. Dopo Current Tv ("Vanguard Italia"), dal 2012 collabora con laeffe - Repubblica.it ("Mea Maxima Culpa", "Rete Padrona" di Federico Rampini, "Alessandro Baricco racconta", "Feltrinelli 60", oltre a 3 serie di "Fischia il Vento" di Gad Lerner).

I narratori

VINICIO CAPOSSELA con:

PEPPE MATALENA

Sempre elegante, è un violinista 66enne *"con la voce stridula come quella dello strumento e un aspetto e il becco d'uccello, ma la cocciutaggine del mulo. Aveva nel suonare un languore da faina, un'astuzia di volpe che gli tirava i lineamenti decisi. Comanda all'organo sopra la sagrestia, e non manca di accompagnare una messa in 35 anni"*.

"Pizzica il violino e lo fa scamare come una gatta in amore. Dirige il coro ed è pure priore. Di tutti è quello che sta più vicino al cielo. L'omelia del prete dura quanto dice lui. Se non dice amen all'ora pattuita, gli suona sopra una marcetta a valzer e quello subito deve smettere di predicare". Da *Il paese dei Coppoloni* (Giangiaco Feltrinelli Editore).

ARMANDO TESTADIUCCELLO

"Cieco, una bella faccia da autista, morbida, arrotondata e carnosa, da guascone, una di quelle facce da avventura, da sorpasso. Una cicatrice sul labbro, da vita incidentata. Non era vecchio, aveva da poco intrapreso la via scoscesa. La moglie che gli sta vicino gli fa da guida e da bastone. Il buio che gli era calato dietro agli occhi gli custodiva intatta la memoria del mondo. Dentro a quel buio non c'era differenza tra vivi e morti, tra tempi e luoghi. Tutti gli affollavano la stanza e la mente allo stesso modo".

"Alternava il canto al racconto, le immagini si confondevano con i sonetti e le strofe. La sua bocca era tempio dove dimorava ogni mito. Una mitologia spicciola". Da *Il paese dei Coppoloni* (Giangiaco Feltrinelli Editore).

LA BANDA DELLA POSTA

Una combriccola di fuoriusciti da casa. Le loro storie erano scritte nei volti immobili.

"Sono rimasti i cinque dell'Apocalisse, che ancora a dispetto suonano senza che nessuno li ascolti e fanno guardia alla Posta" (Racconto di Vinicio Capossela tratto dal film).

"Suonavano nel silenzio e nel sole. Facevano la guardia a quello che restava. Il loro suono si spandeva tra le rondini. Addolcivano le tre rose del gongfalone, pettinavano le spine dei roseti selvatici cresciuti tra le rovine. Aggraziavano con le loro note i merletti dei pizzilli, gli abiti infiorati a un uncinetto che un tempo portavano le donne del paese dell'Eco. Tutto sapevano ingentilire i Postali, tranne i musi e i dettami delle signore marescialle che li attendevano quando alla fine riprendevano la via di casa". Da *Il paese dei Coppoloni* (Giangiaco Feltrinelli Editore)

Membri: Giuseppe Caputo, "Matalena" – violino; Franco Maffucci, "Parrucca"- chitarra e voce; Giuseppe Galgano, "Tottacreta"- fisarmonica; Giovanni Briuolo- chitarra, mandolino; Vincenzo Briuolo- mandolino, fisarmonica; Giovanni Buldo, "Bubù"- basso; Antonio Daniele- batteria; Crescenzo Martiniello, "Papp'lon" – organo; Gaetano Tavarone, "Nino"- chitarre.

CICCILLO DI BENEDETTO

Storico ristoratore e tenore, Cicc'Bennet prende un transatlantico per l'America, dove *"aveva una grande possibilità nello show biz. Avrebbe oscurato Del Monaco e Mario Lanza. Quando tutto sembra pronto, dall'Italia arriva la notizia che la madre si è ammalata. Combattuto tra l'amore filiale e l'amore per il mondo dello spettacolo, decide infine di tornare indietro, per poi rientrare dopo aver sistemato le cose. Però, una volta tornato al paese, il paese inizia a mangiarselo"*.

"Era robusto, aveva capelli incredibili, come elettrificati a uno a uno, e il volume della voce inaudito. Era tozzo, agile, con lineamenti carnosì. Emanava energia tutto intorno a sé, ma un'energia virulenta, da camicia di forza".

"Io sono il più grande cantante del mondo! Canto tutto. Puccini, Mascagni, Aurelio Fierro... e che voce! Ho tutto... potenza, estensione, intonazione, sentimento. Faccio tremare i muri, faccio piangere, faccio ridere, faccio ballare i ceccati, faccio alzare la polvere, faccio cadere malati! Sono il più grande, senz'altro, ma chi può saperlo? Da qui se ne sono andati tutti. Sono restato io, quello che doveva essere Cicc' Bennet". Da *Il paese dei Coppoloni* (Giangiaco Feltrinelli Editore).

GIOVANNI SICURANZA

Barbiere cultore della lingua e della storia calitrana; nel suo spoglio salone, pieno di storie, detti e canzoni, insieme al taglio di barba e capelli si accompagnano momenti musicali, come nella tradizione dei vecchi saloni.

"Era appassionato di mascalcia, ma soprattutto di chiacchiere, che era dicitore finissimo e cultore della lingua paesana antica. Era detto "il veloce" per il fatto che nelle chiacchiere e i conti e i fatti a episodi ci impegnava non meno di due ore per taglio; parlava veloce e veloce era nel pensiero; difficile era tenergli dietro su sentieri di muli e cristiani".

“Lavo la testa ai cristiani e gli ripasso il pelo e il vizio. E aguzzo le chiacchiere a colpi di forbici, che le chiacchiere sono a rivelare la natura dell’uomo”. da Il paese dei Coppoloni (Giangiaco Feltrinelli Editore).

La produzione

laeffe - Gruppo Feltrinelli

laeffe, la tv digitale del Gruppo Feltrinelli, prosegue anche al cinema il suo viaggio tra le culture del mondo attraverso la produzione originale, la selezione di film, serie tv, documentari e la collaborazione di tanti protagonisti della produzione culturale. Un hub digitale che sviluppa e distribuisce contenuti video multiplatforma di intrattenimento e informazione culturale.

In associazione con

PMG

PMG produce dal 2008 progetti nel cinematografico, televisivo, digitale, ed è leader in Italia nel live streaming. La dinamica rete di professionisti di PMG le permette di realizzare dai DocuFilm ai Format TV, dai Video Corporate/Istituzionali agli Spot Commerciali, eventi in Live Streaming e Breaking News. PMG firma alcune tra le più significative produzioni di film, web serie e documentari nel panorama italiano e internazionale. Un racconto per immagini nel quale la sensibilità artistica e le tecnologie di ultima generazione incontrano il talento dei registi. Persone, territori, opinioni, punti di vista: uno sguardo sul mondo che, negli anni, ha ricevuto anche importanti riconoscimenti ai festival del cinema più rilevanti del mondo.

La Cùpa

La Cùpa è la società di produzione delle opere discografiche, video e degli spettacoli di Vinicio Capossela. È stata fondata nel 2007 ed ha sede a Milano. Ha prodotto gli spettacoli dei tour Soloshow (2009), Marinai, profeti e balene (2011), Rebetiko Gymnastas (2012). Nel 2009 ha prodotto il film di Gianfranco Firriolo La faccia della terra. Come etichetta discografica ha prodotto e pubblicato i più recenti lavori di Capossela, Marinai, profeti e balene (2011), Rebetiko Gymnastas (2012) oltre all'imminente Canzoni della Cùpa, in uscita nella primavera 2016. Nel 2012 ha prodotto insieme a Jolefilm il film documentario Indebito scritto da Vinicio Capossela e Andrea Segre con la regia di quest'ultimo. Nel 2013 ha pubblicato il disco della Banda della Posta Primo Ballo, prodotto da Vinicio Capossela e Asso Stefana. Ha partecipato all'organizzazione e all'ideazione dello Sponz Fest, diretto artisticamente da Vinicio Capossela.

La distribuzione

Nexo Digital

Nexo Digital nasce dalla competenza di oltre 60 anni di esperienza nel settore dell'esercizio e della distribuzione cinematografica. Pioniere e leader sul mercato mondiale nell'ambito della distribuzione di EVENTI AL CINEMA in alta definizione - dai concerti alle mostre d'arte, dai documentari agli spettacoli teatrali, dal balletto agli anime - Nexo Digital si impegna nella diffusione di eventi di qualità e di valore culturale e sociale, a favore di un modo nuovo di vivere il cinema. In Italia tra gli ultimi titoli di grande successo di Nexo Digital Roger Waters: The Wall, AMY, One Direction. Where we are, Come in un film, Nick Cave. 20.000 Days on Earth, David Bowie is, Firenze e gli Uffizi 3D. Nell'ambito di un'espansione internazionale, Nexo Digital offre una slate di prodotti unici ai propri partner internazionali: la cerimonia di Canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e di Papa Giovanni Paolo II in diretta da Piazza San Pietro a Roma (proposta nelle sale di 20 paesi del mondo in 3D), Musei Vaticani 3D, A Hard Day's Night, Firenze e gli Uffizi 3D e 4K., Teatro alla Scala. Il tempio delle Meraviglie. Tutti i dettagli e il calendario degli eventi Nexo Digital sono disponibili e sempre aggiornati su www.nexodigital.it

Trailer <https://youtu.be/F1BN9JRR3Ws>